

Da Nord a Sud il coro unanime degli attori che hanno risposto all'appello dell'Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo

LA CRISI DEI PALCOSCENICI

L'ordinanza del governatore Toti resterà in vigore fino al 5 marzo. Ma non si tratta di una «zona rossa» che prevederebbe ben altri divieti

Teatri, luci della protesta

di Emilia Costantini
e Laura Zangarini

Teatro in rivolta. Da Nord a Sud, i palcoscenici hanno aderito alla manifestazione «Facciamo luce sul teatro» promossa da U.N.I.T.A. (Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo), illuminando ieri sera, tra le 19.30 e le 21.30, le insegne e aprendo le porte delle sale, senza però purtroppo poter ancora alzare i sipari e accogliere gli spettatori. Confidando, però, nell'impegno del ministro Franceschini, che ieri sul *Corriere* ha affermato: «L'Italia sia la prima a riaprire cinema e teatri, sono luoghi sicuri». Gli artisti si sono attivati in un appassionato coro unanime. Tra i tanti, lo Stabile di Torino oltre ad accendere le luci e a partecipare alle iniziative indette dalle organizzazioni sindacali, organizza visite culturali del Teatro Caringano, massimo 10 visitatori. Anche la Pergola di Firenze in fibrillazione: «La cultura è un investimento per il futuro —

ha detto il direttore artistico Stefano Accorsi —, per la società, per i propri figli, per sé stessi». E il direttore generale Giorgetti aggiunge: «Il nostro è un gesto simbolico».

A Milano luci accese anche alla Scala e al Piccolo. Il Menotti ha messo in campo giovani attori e una veterana, Milvia Marigliano, per una narrazione di «un anno senza teatro» realizzata raccogliendo sui canali social del teatro, con il contest *Voci sospese*, le testimonianze del pubblico. Udine ha aperto le porte dei Teatri Palamostre e S. Giorgio per seguire il laboratorio e le prove in corso del progetto annuale di «Teatro Partecipato» curato dalla regista Rita Maffei. «Il teatro partecipato — ha sottolineato Maffei — ci aiuta a ricordare che il teatro è di tutti e per tutti, e la nostra comunità di spettatori e artisti non ha mai smesso di resistere». Va ricordato che, nel periodo che va dal 15 giugno (giorno della riapertura dopo l'isolamento) a inizio ottobre, su 347.262 spettatori in 2.782 spettacoli monitorati dall'Associazione Generale Italiana

dello Spettacolo tra lirica, prosa, danza e concerti, si è registrato un solo caso di contagio da Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 23 febbraio 2021



All'Auditorium

Claudia Gerini,
Valentina
Lodovini e
Paola
Minaccioni
davanti
all'Auditorium
parco della
musica di
Roma durante
l'iniziativa per
tenere alta
l'attenzione
sulla difficile
situazione in
cui versano i
teatri italiani





Roma

Lavia recita in strada
«Per l'arte questa
è una vera tragedia»

«**C**ome si faceva ai tempi del Carro di Tespi, reciterò un po' per strada e un po' nel foyer del teatro illuminato. Non sarà però la rappresentazione della commedia dell'arte, dovrò recitare, se si continua così, la "tragedia dell'arte"», afferma Gabriele Lavia, dopo essersi esibito ieri sera davanti al Teatro Vascello illuminato dove, per gli spettatori-passanti, ha improvvisato poesie di Dante. Un impegno in prima persona, da parte dell'attore. «Il problema vero — osserva — è che il teatro viene erroneamente considerato una roba da specialisti, una strana cosa, per pochi intimi. Con il mio gesto di rigorosa protesta non so se sarò in grado di promuovere una rinascita, ma ho sentito la necessità di impegnarmi in questa dimostrazione, perché il teatro ha bisogno di uscire fuori. Sono ottimista riguardo all'interessamento da parte del presidente Draghi e voglio solo dirgli di non dimenticarsi del teatro, che è il fondamento, il riconoscimento dell'essere».

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

Shammah accoglie
con un fiore
i fan del Parenti

Andrée Ruth Shammah, regista e anima del Teatro Franco Parenti di Milano, ieri non riusciva a contenere la felicità. Dalle 19.30 alle 21.30 il pubblico è tornato ad abitare la sua «casa». Nel foyer illuminato dopo tanti mesi di buio, il pubblico è stato accolto con un fiore. Bianco, rosso, giallo, rosa. Un auspicio per il futuro. «La cosa più importante — ha tenuto a sottolineare Shammah — è che la risposta dei teatri, non solo milanesi, per una volta è stata compatta. Direttori di teatro, attori, operatori: tutti insieme hanno detto "ci siamo"». Nel suo discorso in Senato, il premier Draghi ha citato sei volte i termini «cultura» e «culturale». «Sì, il Primo ministro ci ha nominato — ha detto Shammah —: finalmente teatro, cinema, musica non sono più fantasmi». I teatri, ha ricordato, «chiedono una data certa di riapertura. Per prepararci. Non so se usciremo migliori o peggiori dalla pandemia, ho sentito però forte, per una volta, il senso della parola comunità».

La.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





► 23 febbraio 2021

Genova



Livermore schiera attori e tecnici: abbracci virtuali

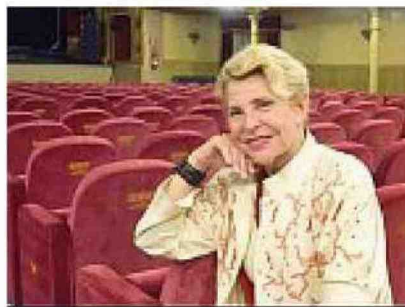
«**I**l teatro è un bene comune da preservare». Con queste parole Davide Livermore, direttore del Teatro Nazionale di Genova, aderisce alla protesta e ieri sera ha riunito l'intera comunità di attori, tecnici, allievi della scuola di recitazione: tutti schierati davanti al Teatro della Corte, per abbracciare virtualmente gli spettatori.

«Prima della chiusura — sottolinea — le nostre sale potevano contare su oltre 11 mila abbonati. I sipari abbassati hanno creato un grande vuoto in città. La nostra non è una battaglia contro qualcuno, vogliamo solo essere uniti per dimostrare che la nostra è un'attività utile alla società: il teatro è cultura e bellezza. Il teatro di prosa e d'opera lirica insieme superano di gran lunga gli abbonati della serie A di calcio. E invece, finora, ci si è solo preoccupati di riaprire gli stadi. Mi conforta che il presidente Draghi è stato il primo premier a nominare la parola teatro: dobbiamo confidare in lui».

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo



Villosi: pronti a combattere e sit-in in piazza

«**T**eatro Biondo chiuso? Neanche per sogno! Noi abbiamo continuato a combattere il virus, restando sempre attivi, preparandoci a rialzare il sipario». Pamela Villosi, direttrice dello Stabile di Palermo, è battagliera e, dopo aver illuminato ieri sera le insegne del Biondo, oggi scenderà in piazza Verdi, nel capoluogo siciliano, per partecipare a un sit-in promosso dai sindacati. «Chiediamo ammortizzatori fino al termine dell'emergenza, inoltre di salvaguardare l'occupazione delle fondazioni lirico-sinfoniche e una riforma legislativa dello spettacolo. Anche il ministro della Cultura ha preso posizione e noi siamo pronti a riaccendere le luci, ce lo chiedono gli spettatori, ci dicono: aprite, per favore riaprite! Palermo è terra che ama il teatro». Intanto Pamela si prepara a riprendere la stagione: «Abbiamo intenzione di proseguire per tutta l'estate fino a settembre, ripartendo dal punto dove ci siamo interrotti».

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

